

Narni, punto nascita tagliato: il sindaco alza il tiro

IL CASO

NARNI Non vuole farsi mettere i piedi in testa: e così Francesco De Rebotti, il sindaco di Narni, promette che non starà con le mani in mano ad aspettare il trenta settembre, il giorno in cui il «Punto nascita» dell'Ospedale di Narni, dovrà chiudere secondo le delibere del direttore generale della Asl2, Sandro Fratini. E lo ha comunicato, sbandierando un ordine del giorno del consiglio comunale, approvato all'unanimità, che gli dà ancora più forza nei prossimi incontri politici. «Invece di pensare a chiudere qualche servizio, interessiamoci a mandare avanti il nuovo ospedale e le sue procedure, proprio adesso che il nucleo di valutazione del Ministero della Salute ha dato il suo «passi», sbloccando, nei fatti, i venti milioni che mancavano. E' lì che dobbiamo lavorare prima di procedere a ridurre qualcosa».

Chiede, questo lo otterrà di sicuro, che tutti insieme, i sindaci di Terni, Narni ed Amelia, ragionino approfonditamente di quello che sarà, o dovrà essere, la sanità in provincia, dando per scontato, che con il nuovo ospedale,

il «Punto nascita», così come inteso da decenni a Narni, chiuderà davvero, sciogliendosi nell'integrazione con la struttura ospedaliera di Terni. Rimarranno, nelle intenzioni della vigilia, tutti i servizi di corollario, come le visite alle donne incinta e gli esami strumentali, come i tracciati e altre cose ambulatoriali. Il sindaco, in soldoni, ha quindi auspicato che Regione e Asl si presentino al ministero non con la proposta di chiusura immediata del punto nascita, ma con quella dell'integrazione con Terni come stabilito nella delibera di un anno fa.

L'INCONTRO CON L'ASL

C'è da aspettarsi che le prossime riunioni con Catuscia Marini, la presidente della Regione e con il direttore generale della

**FRANCESCO DE REBOTTI
CONTESTA
IL DECISIONISMO
DELL'ASL: «NON
STAREMO CERTO
CON LE MANI IN MANO»**

Asl2, Sandro Fratini, non saranno di certo tranquille e riposanti. Verrà contestato al direttore un decisionismo che ha messo in difficoltà il sindaco e la sua maggioranza, anche se ormai si cerca di guardare avanti e rilanciare sul nuovo ospedale, anche se i tempi sono davvero ancora molto lunghi, così come ha illustrato il sindaco. Si dovrà passare attraverso le tortuose spirali della gara d'appalto, poi aspetta-



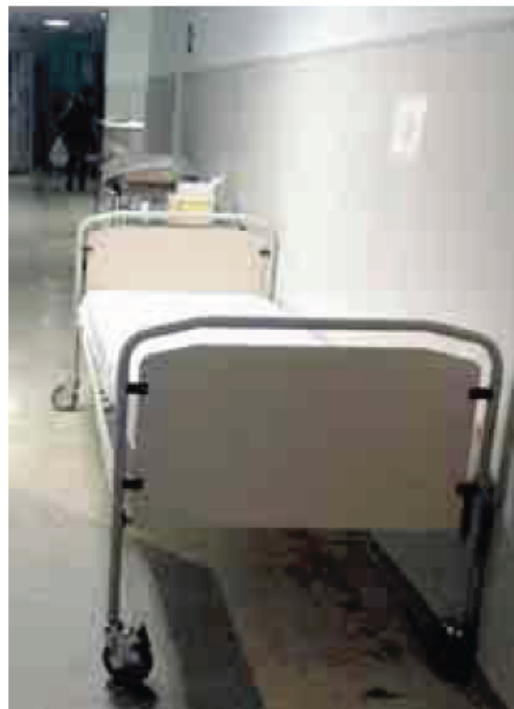
Il sindaco De Rebotti

re l'esito di eventuali ricorsi, inoltre con il completamento della struttura. E poi il «riempimento» di macchinari per le funzioni che sono proprie per un ospedale di quella caratura: la chirurgia più semplice e programmata, l'ortopedia, un primo soccorso, oltre alla riabilitazione, che occuperà almeno il cinquanta per cento e che avrà la collaborazione anche finanziaria dei privati. Tre anni? Quattro? Se si parte adesso, è possibile! De Rebotti cercherà allora di allungare il discorso del «Punto Nascita» sino a quella data, fidando del fatto che il Santa Maria di Terni, non è nemmeno sicuro che potrà trovare nuovi spazi per far posto ai quattrocento - cinquecento parti all'anno, quelli che si registravano a Narni. Nessuno però al momento ha ritirato la delibera del direttore generale.

De Rebotti ha chiuso la conferenza stampa chiedendo alla Regione la convocazione di un tavolo alla presenza della Regione stessa, dell'Asl e dei sindaci interessati ed annunciando l'invio di una lettera ai parlamentari umbri e al ministero.

Marcello Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra e in alto letti in corsia nel reparto di Medicina dove manca l'aria condizionata

Letti in corsia e finestre rotte esplode la rabbia dei pazienti

Situazione critica al reparto di Medicina
«Costretti a portarci il ventilatore da casa»

Temperatura alle stelle per il gran caldo
ma i condizionatori d'aria non ci sono

IL FATTO

Ben quattro letti posizionati nel corridoio, aria condizionata inesistente e pazienti costretti a portarsi da casa il ventilatore: succede al quinto piano del reparto di medicina interna dell'ospedale Santa Maria di Terni, uno dei più affollati e non ancora completamente ristrutturato.

«Circa un anno e mezzo fa sono iniziati su tutti i reparti dell'ospedale i lavori di ristrutturazione, che prevedono anche un nuovo sistema di condizionamento», dice Leonardo Bartolucci, direttore sanitario - il gruppo frigo è stato installato due settimane fa ed è già funzionante, mano a mano che ristruttureremo i restanti reparti arriverà l'aria condizionata in tutta la struttura. Forse ci vorrà un anno».

Niente da fare per questa estate, quindi, e per i pazienti e i familiari l'unica soluzione sembrerebbe essere davvero quella di dotar-

si autonomamente di ventilatori. Una situazione che persiste da molto tempo: «questa situazione è storica, perché l'impianto di condizionamento non è mai stato completato - spiega Bartolucci - in primo luogo perché nella struttura originaria non era previsto, e secondo perché il gruppo frigo era sottosviluppato rispetto alla struttura».

Il malcontento aumenta nel momento in cui per il paziente ricoverato non c'è posto all'interno delle stanze del proprio reparto: viene quindi inserito nel corridoio dove le persone passano in continuazione, con una conseguente

**SI PREVEDE
UN'ESTATE DI DISAGI
DAL MOMENTO CHE
I LAVORI PER METTERE
L'ARIA CONDIZIONATA
FINIRANNO A DICEMBRE**

Gli interventi

Il Santa Maria un cantiere continuo

Ospedale, con alcune carenze, ma anche con molti lavori che stanno procedendo. Tra questi l'adeguamento antincendio, gli impianti elettrici e la messa in sicurezza di quelli di risalita. Ristrutturazione per i locali di diagnostica per immagini e acceleratore lineare. Sistemazione di medicina nucleare, endoscopia digestiva, epatologia e gastroenterologia. Sono inoltre già in corso lavori per la centralizzazione del condizionamento nei reparti di degenza e la climatizzazione generale dell'ospedale. Le sale operatorie, laboratorio analisi, centro trasfusionale, potranno avvalersi di un unico programma informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mancanza di privacy.

«Nel mese di luglio, con l'inizio del grande caldo, abbiamo avuto un incremento del 10-15% di ricoveri - prosegue - a fronte di una simile richiesta si possono fare scelte diverse: in altri ospedali si è scelto di far restare il paziente nel pronto soccorso, ma noi preferiamo inserirlo nel reparto di competenza dove ci sono medici e infermieri specializzati». Queste sono comunque situazioni temporanee, spiegano i medici, limitate all'attesa che si liberi un posto letto nel reparto. I lavori e le buone intenzioni ci sono: «insieme al risanamento della facciata stiamo sostituendo tutte le tapparelle e ci sono almeno tre cantieri aperti per le scale di sicurezza esterne - rassicura Bartolucci - a fine anno l'ospedale sarà completamente diverso». Rimane invece aperto il problema delle finestre che male si chiudono, e che verrà affrontato a data da destinarsi.

Camilla Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA